



# Bologna

sette

Inserito di **Avvenire**



## I preti bolognesi si confrontano sulla fraternità

a pagina 2

## Unità cristiani, la Settimana di preghiera

a pagina 5

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna Tel 051.6480755 - 051.6480797; Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60  
Per sottoscrizioni numero verde 800820084  
(lun-ven 9-12.30 e 14.30-17).  
Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

Si celebra il prossimo 23 gennaio la Domenica della Parola. In Cattedrale la lettura continua del Vangelo di Luca e l'istituzione dei Lettori. Il Messaggio dell'arcivescovo che invita le comunità e i singoli fedeli a leggere un libro del Nuovo Testamento

DI LUCA TENTORI

La lettura integrale del Vangelo di Luca in Cattedrale, il prossimo 23 gennaio dalle 13.30, sarà uno dei segni diocesani per celebrare la Domenica della Parola. Lo ha annunciato l'arcivescovo in un suo Messaggio in occasione dell'importante appuntamento che cade ogni anno nella Terza domenica del Tempo ordinario. E' stato scelto l'evangelista che accompagna la liturgia nelle domeniche di questo anno liturgico. Tutti possono partecipare e dare la propria adesione per la lettura in Cattedrale facendo riferimento a don Francesco Scimè mail: scime.francesco@gmail.com - cell. 3387799262. Altra celebrazione diocesana la Messa delle 17.30, sempre in Cattedrale, presieduta dal cardinale, con l'istituzione dei nuovi Lettori. «La Parola è luce - ha scritto l'arcivescovo nel messaggio - perché ci fa sentire l'amore di Dio e ci insegna a vedere noi stessi e gli altri: rende tutto bello, perché tutto è amato. Il Verbo si è fatto carne. Carne! E noi lo rendiamo astratto, virtuale, generico, fuori della storia?». Papa Francesco ha voluto arricchire l'anno liturgico di due celebrazioni particolari: la domenica nella quale si celebra la Giornata Mondiale dei Poveri e quella della Parola. Sono intimamente legate. Gesù è



In primo piano un lezionario durante la Messa. (foto d'archivio di Minnicelli-Bragaglia)

# La Parola porta a Dio e ai poveri

venuto ad annunciare il lieto annuncio ai poveri, li proclama beati e si identifica con loro tanto che qualsiasi cosa faremo ai poveri, l'abbiamo fatta a Lui. «Che cosa porta - prosegue il testo del cardinale Zuppi - metterci in "adorazione" di fronte al povero come facciamo davanti al tabernacolo? Nella domenica della Parola ci mettiamo in "adorazione" del Verbum Domini, la parola di quel Corpo

che lo completa, perché è tutt'altro che muto. Dovremmo portare la Parola di Dio in processione, proprio come l'Eucarestia. In realtà la vera adorazione è portarla con sé - come i Vangeli che Papa Francesco distribuisce a Piazza San Pietro raccomandandosi di portarli in tasca - leggerla, perché è lampada per i nostri passi, metterla in pratica perché tanti la riconoscano da come noi amiamo. Possiamo ritrovarci intorno ad essa, riprendendo la Lectio Divina, anche nelle nostre case, sia per guidare la fraternità che essa genera sia per ascoltarla e pregare assieme. E la preghiera si nutre della Parola». L'invito è rivolto alle parrocchie, le comunità, le famiglie, le aggregazioni o i singoli: leggere integralmente un libro del Nuovo Testamento, a scelta, nel luogo e nel momento che ciascuno potrà ritenere più opportuno e adatto alle proprie esigenze. Nel sito

della diocesi è riportata una scheda con una scansione dei tempi medi valutati per la lettura dei singoli libri. L'Ufficio liturgico diocesano ogni domenica offre validi sussidi per la preghiera personale, familiare e comunitaria, che possono essere reperibili sul sito dell'ufficio https://liturgia.chiesadibologna.it/; inoltre rimanda ai suggerimenti contenuti nella Nota della Congregazione per il

Culto Divino per la domenica della Parola e che meritano di essere ricordati, integrati da alcune proposte dello stesso ufficio e di quello catechistico, che intendono dare attuazione pratica alle indicazioni della Nota. Sul sito www.chiesadibologna.it il Messaggio integrale del cardinale per la Domenica della Parola e altri strumenti e suggerimenti utili.

## Oggi la Giornata di Bologna Sette e di Avvenire

Oggi nella nostra diocesi si tiene la Giornata del quotidiano cattolico, nella quale si promuove la diffusione e l'abbonamento (sia cartaceo che digitale) al quotidiano Avvenire e all'inserito domenicale della diocesi, Bologna Sette. A pagina 8, dedicata alla Giornata, un intervento dell'arcivescovo cardinale Matteo Zuppi sull'importanza dei mezzi di comunicazione, e in particolare di Bologna Sette e di Avvenire nel cammino sinodale intrapreso dalla Chiesa italiana e dalla nostra diocesi; e l'invito ad abbonarsi, all'edizione cartacea e a quella digitale.

servizi a pagina 8

## ONLINE

### Ieri il corso facilitatori

Si è svolto ieri, in modalità online, un incontro dedicato alla formazione «facilitatori» per il cammino sinodale. Hanno partecipato, oltre all'arcivescovo Matteo Zuppi, padre Giacomo Costa, direttore di «Aggiornamenti sociali» e consulente della Segreteria generale del Si-

nodo dei Vescovi e Pierpaolo Triani, docente dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, per dare alcuni consigli e indicazioni metodologiche sullo svolgimento dei gruppi e sul ruolo del facilitatore. Sul sito www.chiesadibologna.it e sul canale YouTube di 12Porte è presente la registrazione dell'incontro.

# «Sassoli, uomo dell'impegno condiviso»

Pubblichiamo uno stralcio dell'omelia del cardinale Zuppi nella Messa funebre per David Sassoli, presidente del Parlamento europeo.

DI MATTEO ZUPPI \*

Ci stringiamo ad Alessandra, che con David ha camminato mano nella mano dai banchi di scuola, a Livia e Giulio, ai suoi fratelli e sorelle e ai tanti che lo consideravano «uno di noi», quasi istintivamente, per quell'aria priva di supponenza, di alterità, empatica, insomma un po' per tutti un compagno di classe! Quello che tutti avremmo desiderato e che ci avrebbe sicuramente aiutato. David ci aiuta a guardare il cielo - a volte così grande da spaventare, che mette le vertigini - lui che lo ha cercato sempre, da cristiano in ri-



Le parole di Zuppi nell'omelia della Messa funebre per il presidente del Parlamento europeo, celebrata a Roma

cerca eppure convinto, che ha respirato la fede e l'impegno cattolico democratico e civile a casa, con i tanti amici del papà e poi suoi, credenti impetuosi e appassionati come Giorgio La Pira o Mazzolari, come David Maria Turoldo, del quale porta il no-

me. Credente sereno ma senza evitare i dubbi e gli interrogativi difficili, fiducioso nell'amore di Dio, radice del suo impegno, condiviso sempre con qualcuno, come deve essere, perché il cristiano come ogni uomo non è un'isola, ma ha sempre una comunità con cui vivere il comandamento dell'amore agli uni e agli altri: gli scout, il gruppo della Rosa Bianca con Paolo Giuntella, Sophie e Hans Scholl, i leader della Weiss Rose erano per lui le stelle del mattino dell'Europa, uccisi dai nazisti per la loro libertà, tanto che quando fu eletto Presidente onorò come un debito verso di loro ponendo un'enorme rosa bianca su sfondo europeo nel Parlamento perché «la nostra storia è scritta - diceva - nel loro desiderio di libertà».

\* cardinale arcivescovo segue a pagina 2

## conversione missionaria

## Ecumenismo e dialogo fulcro della pastorale

La Settimana di preghiera per l'unità dei Cristiani ritorna di anno in anno per contribuire non solo alle relazioni esterne ma anche e soprattutto a quelle interne, fino a prospettare l'ecumenismo e il dialogo quale fulcro dell'intera pastorale presente e futura. Cosa deve insegnare oggi il catechismo? Certamente il mistero della salvezza in Gesù e nella Chiesa, ma sarebbe insufficiente se non offrisse anche ai bambini la capacità di intrecciarsi con i compagni di scuola provenienti da Paesi, culture e tradizioni religiose diverse. Quale deve essere oggi la pastorale giovanile? Certamente quella che apre alla conoscenza e alla risposta alla propria vocazione, ma sarebbe avulsa dalla storia se non si misurasse con le proposte che vengono da ogni parte del mondo. A quale impegno sociale e politico sono chiamati i cristiani? A costruire insieme la città degli uomini, nella autentica laicità che permette a ciascuno di essere se stesso per contribuire al bene comune in quella libertà che ha nella libertà religiosa la sua garanzia. L'incontro con l'altro, con il diverso, spinge a diventare sempre più capaci di rendere ragione della nostra speranza per essere fratelli tutti, in Adamo e in Cristo.

Stefano Ottani

## IL FONDO

## Nel tempo della socialitudine non disunirsi

È il tempo della socialitudine. Sempre più connessi ai social e sempre più soli, ma anche dentro una nuova socialità, fatta di social e solitudine: socialitudine, appunto. In questo tempo fluido e di pandemia cambiano i paradigmi e i modelli, pure la comunità si costruisce diversamente. Rimane centrale per la crescita umana avere dei rapporti e delle relazioni in presenza. Degli sguardi e delle reciprocità. Delle parole da ascoltare e condividere. Dei dialoghi da svolgere, dei giudizi da verificare insieme. È il cuore dell'umanità e della socialità comunicare di persona. Le scelte e le opzioni diverse non costituiscono un limite ma un arricchimento se accolte nel moto della ragione che nulla esclude e che sa discernere la realtà. Occorre quindi non disunirsi. Non cedere alla tentazione che bastino un post, una mail, un link. Occorre di più per avere un rapporto. È utile però confrontarsi e vivere sino in fondo il nuovo ambiente digitale, senza paure. Le moderne tecnologie hanno consentito connessioni, collegamenti e trasmissioni di eventi pure in questo vuoto e nelle limitazioni del covid. «Non ti disunire» dice l'attore del film di Sorrentino «È stata la mano di Dio», come invito all'uomo a non perdersi. «Con te ho provato una connessione che non ho vissuto prima con nessun altro» è un'affermazione cinematografica cult e provocante ormai entrata anche nell'animo e nello spirito delle nuove generazioni. La Giornata del Quotidiano oggi propone la diffusione del nostro settimanale «Bologna Sette» insieme al quotidiano «Avvenire», ed è un invito a proseguire un rapporto, una relazione. Non è un gesto retrò ma un impegno a sostenere uno strumento di informazione, utile a leggere le notizie che riguardano tutti. E anche un leggerli, guardarsi allo specchio e capire dove siamo e dove stiamo andando. Si è in cammino sinodale seguendo la stella anche nella Settimana per l'Unità dei Cristiani che si apre il 18. Bologna è stata attraversata dalla notizia della morte del presidente del Parlamento Europeo, David Sassoli, che qui in città aveva molti riferimenti. Il card. Zuppi, che ha frequentato con lui lo stesso liceo Virgilio a Roma, ne ha celebrato i funerali. Sassoli è stato un giornalista di qualità, un europeista convinto e come Presidente del Parlamento europeo è venuto più volte a Bologna per incontri. Ricordarlo significa inoltre che, pure in suo onore, il Parlamento nei prossimi giorni elegga un Presidente della Repubblica italiana dal forte spirito europeo.

Alessandro Rondoni

## Le disposizioni dei vescovi italiani per combattere la pandemia

Mentre in tutto il territorio nazionale aumentano i contagi, i Vescovi italiani rinnovano un forte invito alla prudenza, al senso di responsabilità e al rispetto delle indicazioni per contenere l'epidemia. Per quanto riguarda la partecipazione alle celebrazioni liturgiche, si ribadisce che non è richiesto il Green pass, ma valgono le indicazioni già date: obbligo di mascherina, distanziamento tra le persone, nessuna stretta di mano al segno della pace, eliminazione delle acquasantiere. In una Nota i Vescovi raccomandano che sia messo a disposizione il gel igienizzante e siano igienizzate tutte le superfici (panche, sedie, maniglie...) dopo ogni celebrazione. Circa le mascherine, il Protocollo firmato fra Cei e Stato italiano non specifica la tipologia,

se chirurgica o FFP2; certamente quest'ultima viene raccomandata, come peraltro le autorità stanno ribadendo. Per quanto riguarda gli incontri di catechismo, chi è sottoposto a sorveglianza con testing non potrà partecipare in presenza fino all'esito del secondo tampone. Per gli operatori (catechisti, animatori ed educatori, ecc.) è vivamente raccomandato l'utilizzo della mascherina FFP2. Alcune disposizioni del Governo sull'obbligo di Green pass riguardano anche strutture ecclesastiche, come luoghi di ristorazione, strutture ricettive, sagre e fiere, convegni e congressi, musei e manifestazioni culturali, attività ricreative al chiuso e all'aperto, eccetto quelle per l'infanzia; è obbligatorio anche per feste di nozze e di Battesimo, eccettuata la celebrazione.



OMELIA FUNEBRE

«**Sassoli, dalla parte della persona**»  
*segue da pagina 1*

Con tanti ha condiviso il suo I Care – penso ad esempio alla Chiesa di Roma del febbraio '74 e di don Luigi Di Liegro - sempre unendo fede personale e impegno nella storia, iniziando dagli ultimi, dalle vittime che «hanno gli occhi tutti uguali», pieno di rispetto e di garbo come nel suo carattere. Era un giornalista di qualità e il suo volto sereno appariva nel Tg nazionale accompagnando e porgendo le notizie con rispetto e credibilità. Vedendo quanto amore si è stretto in questi giorni intorno a David e alla sua famiglia capisco con maggiore chiarezza che la gioia viene da quello che si dona agli altri e che poi, ma solo dopo averla donata, si riceve, sempre, perché la gioia è nell'essere e non nell'avere, nel pensarsi per e non nel cercare il proprio interesse. Beati sono i miti, chi non cerca nell'altro la pagliuzza ma il dono che è, chi non risponde al male con il male, chi in modo amabile cerca di fare agli altri quello che vuole sia fatto a lui. Di David credo che tutti portiamo nel cuore il suo sorriso, che è il primo modo per accogliere l'altro, senza compiacimento, semplicemente. Qualcuno ha detto che

non ha mai visto nessuno arrabbiato con David! È proprio vero che dobbiamo vedere la vita sempre con gli occhi degli altri. Per questo ringraziamo il Signore per David. È stato beato anche nell'afflizione, durante la sua malattia che ha accolto con dignità, senza farla pesare, spendendosi fino alla fine, invitando tutti a guardare lontano, vivendo con la forza dei suoi ideali e dell'amore che tanto lo ha circondato e accompagnato. Ecco, la beatitudine piena che oggi David vive e con la sua vita ci ricorda e ci consegna. David era un uomo di parte, ma di tutti, perché la sua parte era quella della persona. Per questo per lui la politica era, doveva essere per il bene comune e la democrazia sempre inclusiva, umanitaria e umanista. Ecco perché voleva l'Europa unita e con i valori fondativi, che ha servito perché le sue Istituzioni funzionassero, che ha amato perché figlio della generazione che aveva visto la guerra e gli orrori del genocidio e della violenza pagana nazista e fascista. Non ideologie, ma ideali; non calcoli, ma una visione perché anche l'Europa non può vivere per se stessa, perché il cristianesimo non è un'idea, ma una persona, Gesù, che passa attraverso le persone e nella storia.

*Matteo Zuppi, cardinale arcivescovo*

La relazione dell'arcivescovo di Milano Mario Delpini nella seconda delle Giornate invernali dei presbiteri bolognesi: il rapporto fra Gesù e discepoli come paradigma della relazione

# «Preti, costruiamo la nostra fraternità»

*Non esiste la ricetta per risolvere i conflitti: li si deve riconoscere e provare a comporli*

DI GIUSEPPE SCIMÉ \*

Monsignor Mario Delpini, arcivescovo di Milano dal 2017, ci ha intrattenuti martedì scorso online nella seconda giornata degli incontri del clero bolognese sul tema: «Vita fraterna tra i presbiteri diocesani. Appunti per il dialogo». Prendendo lo spunto da espressioni del discorso di addio del Vangelo di Giovanni, ha interpretato la vocazione come convocazione nel gruppo itinerante dei discepoli di Gesù e il celibato del presbitero come espressione di appartenenza al clero diocesano. Parole e gesti di Gesù verso i discepoli sono la rivelazione dell'amore di Dio, ma diventano allo stesso tempo il dono offerto a loro di diventare capaci di amare come essi sono stati amati dal Maestro. Amare gli altri, in particolare i confratelli, significa perciò abilitarli ad amare, fare circolare e sviluppare lo stesso amore ricevuto da Dio per mezzo di suo Figlio. La relazione amicale di Gesù verso i discepoli ha conosciuto momenti di ottusità e lentezze esasperanti da parte loro. Anche come preti e tra preti capita di generare tristezza con parole amare, di non avere stima gli uni negli altri, di produrre conflittualità: essere fratelli anche tra preti non è un atto automatico e va costruito senza idealizzazioni. Il fatto che non esista una ricetta preconfezionata per risolvere i

conflitti non ci esime dall'impegno di cercare ogni giorno di riconoscerli, affrontarli e provare a risolverli. Si tratta di praticare permanentemente esercizi spirituali di fraternità presbiterale: accettare le imperfezioni proprie ed altrui, non esagerare o esasperare fatiche e ferite e nemmeno stupirsi come se non facciano parte della vita normale anche dei preti, non presumere che siccome Gesù ha pregato per la comunione tra i suoi discepoli questo ci autorizzi a dedurre una sola forma pratica della fraternità. Siamo preti per servire il popolo di Dio e la nostra fraternità non è statica. Modelli di prete, come quello tridentino o quelli denominati dai termini fratello, padre, sposo sono immagini da interpretare. I parroci siano preti standard, preoccupati di realizzare la pastorale e i progetti diocesani, in modo che nei necessari avvicindamenti (9 anni a Milano) si inseriscano agevolmente nella pastorale del predecessore e non si impegnino né a distruggerla per ricominciare da zero né ad attuare originalità particolari ed eccezionali. Non è poi solo necessario dare le dimissioni da parroco al raggiungimento dei 75 anni ma anche può essere utile lasciare qualche anno prima la piena responsabilità pastorale dando la propria disponibilità a collaborare altrove. Infine, «prendere l'iniziativa evitando la tentazione del protagonismo e accogliere le iniziative altrui» sono azioni dimostrative del tratto esemplare della fraternità tra preti e dei preti. Occorre infatti soprattutto desiderare cordialmente la fraternità e viverla programmaticamente dando forma ad una disciplina spirituale per curare tempi, luoghi e risorse concrete da dedicarle ogni giorno.

*\* parroco a Sant'Antonio di Padova alla Dozza*



Monsignor Delpini nel collegamento di martedì pomeriggio con l'Aula Santa Clelia

GIORNATE PRESBITERI

**Parolari: «Riconoscersi e valorizzarsi»**  
*Pubblichiamo uno stralcio della sintesi dell'intervento di don Enrico Parolari alle Giornate invernali dei presbiteri bolognesi. Testo integrale: [www.chiesadibologna.it](http://www.chiesadibologna.it)*

Don Enrico ha evidenziato come la fraternità è dono e compito, cioè va riconosciuta e ricevuta e non pretesa. Spesso la disponibilità a ricevere, ad accogliere è più difficile che donare, in quanto mette in atto un atteggiamento di umiltà e di povertà che sa accettare le proprie fragilità e apre alla gratitudine sincera e liberante. Sul rapporto tra paternità e fraternità nel presbitero: una buona fraternità nasce all'interno di una paternità, così come nelle famiglie. Essere riconosciuti, valorizzati, sia nei pregi che nei difetti o nelle fragilità, da parte di chi ha responsabilità superiori, significa dare forza alle relazioni fraterne. (P.G.S.)

## Morto padre Ettore Maria Turrini

Si è spento l'8 gennaio, nell'ospedale di Santa Giuliana a Rio Branco in Brasile, padre Ettore Maria Turrini, missionario e sacerdote dei Servi di Maria. Era molto conosciuto ed apprezzato a Bologna dove aveva vissuto, dal 2010 al 2017, nell'Eremo di Ronzano. Era poi tornato in Amazonia, dove era già stato il suo amico padre Paolino Baldassarri, indimenticabile religioso di Loiano. Epi- che le lotte dei due missionari con Chico Mendez, assassinato per aver difeso la foresta amazzonica. Infatti i tre hanno avuto un ruolo importante nel comune di Sena Madureira per la conservazione dell'ambiente e nella difesa dei poveri. «Frei Heitor» (nome brasiliano di padre Ettore) ricevette diverse onorificenze, tra cui la dedizione di una scuola nella regione di Floresta, il titolo di «Doctor Honoris Causa» dall'Università Federale di Acre, e l'«Ordine di Estrela do Acre», la più



Padre Ettore Maria Turrini, servita

alta onorificenza del governo brasiliano. «Sogno un mondo unito – aveva detto alla consegna di quest'ultimo – e una foresta amazzonica che viva, perché è fantastica. Sogno un bel Brasile, un bellissimo Acre, tutto in una famiglia». Era arrivato in Brasile nel 1950, a soli 24 anni, e per oltre 60 ha costruito scuole, Centri di formazione professionale, ospedali, chiese, seminari, Case per il recupero delle prostitute e Centri di assistenza per i poveri.

Per spostarsi nella sua immensa parrocchia aveva seguito un corso per pilota e volava con un piccolo bimotore, per incontrare le persone celebrare la Messa. In altri casi doveva affrontare oltre 13 giorni in barca per arrivare ai confini del suo territorio. È stato cappellano dei prigionieri politici e al servizio pastorale delle ragazze ex prostitute a San Paolo. Profondo conoscitore dei popoli e delle lingue, ha studiato, all'Università Gregoriana di Roma, Taoismo e Islam «nella speranza - diceva - che un giorno avremo un incontro religioso tra tutti i Paesi, popoli e religioni». Nel 1995 ha realizzato la campagna «Salve a selva», inviando oltre 42mila firme al Presidente brasiliano per annullare la legge che consentiva la distruzione del 50% della foresta amazzonica. Padre Ettore ha scritto anche il libro sulla «Selva» che ha consegnato al Papa ed al Presidente della Repubblica. (G.P.)

## Catecumeni, incontro comune

Quando un giovane o un adulto chiedono di diventare cristiani la prima reazione spesso è di stupore e di gioia; ci si stupisce che nella situazione in cui viviamo, persone che sono cresciute per i più diversi motivi senza avere il Battesimo chiedano di diventare cristiani, e gioia perché è un momento in cui tocchiamo con mano come il Signore si riveli a tutti per strade che solo lui conosce. Nell'accompagnare questi fratelli e sorelle nel cammino di preparazione si sperimenta la forza della fede in Cristo risorto e la vitalità della Chiesa. A volte, forse per un eccesso di scoraggiamento, si rischia di vedere solo alcuni aspetti della Chiesa, specie quelli più problematici; ma l'incontro con i catecumeni rende evidente che il volto della Chiesa attira, come ci ricorda Papa Francesco in «Evangelii Gaudium», citando Benedetto XVI, Tutti hanno il diritto di ricevere il Vangelo. I cristiani hanno il dovere di annunciarlo senza escludere nessuno, non come

**Giovani e adulti in cammino verso il Battesimo sono convocati sabato 29 gennaio alle 10 in Arcivescovado, con parroci e catechisti**

chi impone un nuovo obbligo, bensì come chi condivide una gioia, segnala un orizzonte bello, offre un banchetto desiderabile. La Chiesa non cresce per proselitismo, ma «per attrazione». La preparazione del catecumeno avviene nella parrocchia e coinvolge non solo i sacerdoti, ma anche catechisti e accompagnatori. Lentamente occorre che ci si inserisca nella comunità, partecipando alle molteplici attività: dalla liturgia ai Gruppi del Vangelo o alle iniziative di carità. È così che i catecumeni sperimentano l'attenzione della comunità, che accoglie un fratello o una sorella co-

me dono prezioso che l'aiuta a crescere. Come ogni anno nella Chiesa di Bologna i catecumeni dopo un periodo di preparazione nelle parrocchie sono invitati a vivere insieme l'ultimo periodo prima della Veglia pasquale in cui riceveranno i Sacramenti dell'iniziazione cristiana: Battesimo, Cresima ed Eucaristia. Il prossimo incontro per tutti i catecumeni e le catecumenine, coi loro parroci e catechisti, sarà sabato 29 gennaio alle 10 in Arcivescovado (via Altabella 6). Sarà un'occasione per vivere un momento insieme e sentire la dimensione diocesana del cammino. È l'ultimo passo prima della Quaresima, in cui ogni domenica sarà una tappa importante per giungere alla Pasqua e per rinascere nelle acque battesimali. Per informazioni fare riferimento al sottoscritto: vicario.episcopale.evangelizzazione@chiesadibologna.it

**Pietro Giuseppe Scotti**  
*vicario episcopale per l'Evangelizzazione*



Un momento delle Giornate invernali

## Il presbiterio, luogo idoneo per una vera «prossimità»

*Pubblichiamo una parte della sintesi dell'intervento di Luigi Zoja alle Giornate invernali dei presbiteri bolognesi. Testo integrale su [www.chiesadibologna.it](http://www.chiesadibologna.it)*

La relazione fra individuo e comunità è molto mutata a partire dall'urbanizzazione. Luigi Zoja, psicanalista, ha fornito un dato a dir poco sorprendente: fino agli inizi del '900 un individuo medio conosceva duecento persone circa nella sua intera vita. Questo, paragonato alla quantità di relazioni che offre la vita contemporanea, fa prendere coscienza della portata dei cambiamenti, che incidono sulla dimensione psicologica, somatica e di stress dei nostri rapporti, in modo particolare con quell'altro specifico che è «il prossimo». Il prossimo, ci ricorda Zoja, sia nella cultura greca e latina, che nelle nostre lingue odierne, indica il più vicino, con connotazione concreta. Questa percezione è radicalmente mutata con l'esponentiale sviluppo delle possibilità di movimento e con l'evoluzione della tecnologia, dalla tv al web. Abbiamo la percezione di essere vicini ai più lontani e spesso siamo distanti dai più vicini. Da un punto di vista filosofico e psicanalitico, a dare il la a questo processo è stata la dichiarazione della morte di Dio, alla fine dell'Ottocento, da parte di Nietzsche. «Passato anche il Novecento non è tempo di dire quel che tutti vediamo? È morto anche il prossimo» dice Zoja nel libro «La morte

del prossimo» (Einaudi) che ha ispirato l'incontro. Questa situazione tocca in modo particolare il ministero presbiterale: i preti si trovano sempre più nella condizione contraddittoria di essere costruttori di comunità, con legami e relazioni personali significative, ma in un rapporto totalmente sproporzionato tra uno e molti, sempre più insostenibile. Il presbitero, come luogo di una fraternità possibile e praticabile, diventa ancora più importante che in passato. Oggi ne va della qualità spirituale e umana del vissuto personale dei presbiteri, del loro ordine di vita e della possibilità di un equilibrio psichico e fisico che ha due fuochi: il rapporto con Dio e una vera fraternità con i fratelli presbiteri. Zoja ha segnalato anche un rischio di illusione o, nella forma più grave, di delirio di onnipotenza, nel fare fronte a tutte le esigenze di prossimità che il ministero oggi richiede, senza un equilibrio personale e l'accettazione del limite. A questo proposito si deve tenere conto, quando si parla dello zelo apostolico – soprattutto nell'epoca neoteatamentaria o nei grandi santi del passato – che essi vivevano in un mondo che garantiva la dilatazione del tempo in termini che si trascurava di considerare. La fraternità nel presbitero ci aiuta e forse anche ci insegna ad essere padri e fratelli in tutte le situazioni che ce lo richiedono.

**Davide Baraldi**  
*vicario episcopale per il Laicato, la Famiglia e la Vita*

### Le conclusioni dell'arcivescovo

Una densa mattinata in presenza ha concluso il percorso di riflessione e di condivisione dei presbiteri bolognesi sul tema della fraternità sacerdotale, proposta dalla commissione per la formazione permanente del clero. Nelle sue conclusioni il cardinale Zuppi ha richiamato il discorso che il Papa aveva rivolto al clero bolognese in occasione della sua visita a Bologna nel 2017, in cui aveva puntato l'accento sul tema della diocesanità. «Bologna ha una tradizione profonda di diocesanità - ha detto il cardinale - di una diocesanità aperta, non chiusa, ricca di molti carismi, tante presenze e quindi tante eredità che ci vengono affidate da chi ha vissuto e con il proprio dono ha reso ricca la Chiesa di Bologna. Oggi, guardando appunto al futuro, sento questa diocesanità come una grammatica che ci unisce e una

responsabilità da affrontare insieme. La fraternità poi già la si vive in tanta parte della nostra vita. Qualche volta la vorremmo più profonda, più unita, che ci aiuti nelle tante difficoltà. Certamente dobbiamo crescere nella fraternità tra di noi, tra preti, tra preti e diaconi e con le nostre comunità. Non è un fatto accessorio la fraternità, non è per qualcuno che è più debole o che ha il pallino di stare più con gli altri. La Chiesa sta cambiando: i preti giovani guardano al futuro con preoccupazione, perché un terzo dei nostri preti ha più di settantacinque anni, perché le incombenze amministrative prendono troppa parte del nostro tempo. Dobbiamo aiutarli anzitutto costruendo tante comunità, aiutandoci nell'affrontare le situazioni insieme e nel rendere viva questa bellissima madre che è la Chiesa e che ha bisogno di tutti». (A.C.)

## La fede semplice ma profonda di Bruno Girotti di Casa Santa Chiara



**È scomparso a 68 anni; da una quarantina era accolto in un Gruppo famiglia, ma era sempre in contatto con la madre**

Bruno Girotti di Casa Santa Chiara molti lo conoscevano. Una presenza che si faceva notare per l'approccio cordiale, sorridente, alle persone che incontrava e per la sua attiva partecipazione alle funzioni religiose, specialmente a quelle per le feste della Madonna di San Luca. Pregava con tutta la persona e con tutta la voce che aveva: una fede semplice, sincera, profonda. Ci ha lasciati a 68 anni di età. Era stato accolto una quarantina di anni fa in un Gruppo famiglia di Casa Santa Chiara e ha lavorato per tanti anni nel Centro agricolo di Casa Santa

Chiara a Montechiaro di Pontecchio Marconi. Bruno ha mantenuto sempre il contatto con la famiglia, in particolare con la mamma Silvana (ancora vivente con i suoi 94 anni ben portati), che lo seguiva nelle vacanze in Casa Santa Chiara a Sottocastello di Cadore, impegnandosi come volontaria nella cucina. Era curioso di conoscere luoghi nuovi, santuari, persone, in modo particolare sacerdoti e Vescovi che amava ricordare per nome, non senza essere orgoglioso di queste conoscenze.

**Fiorenzo Facchini,**  
*assistente spirituale di Casa Santa Chiara*



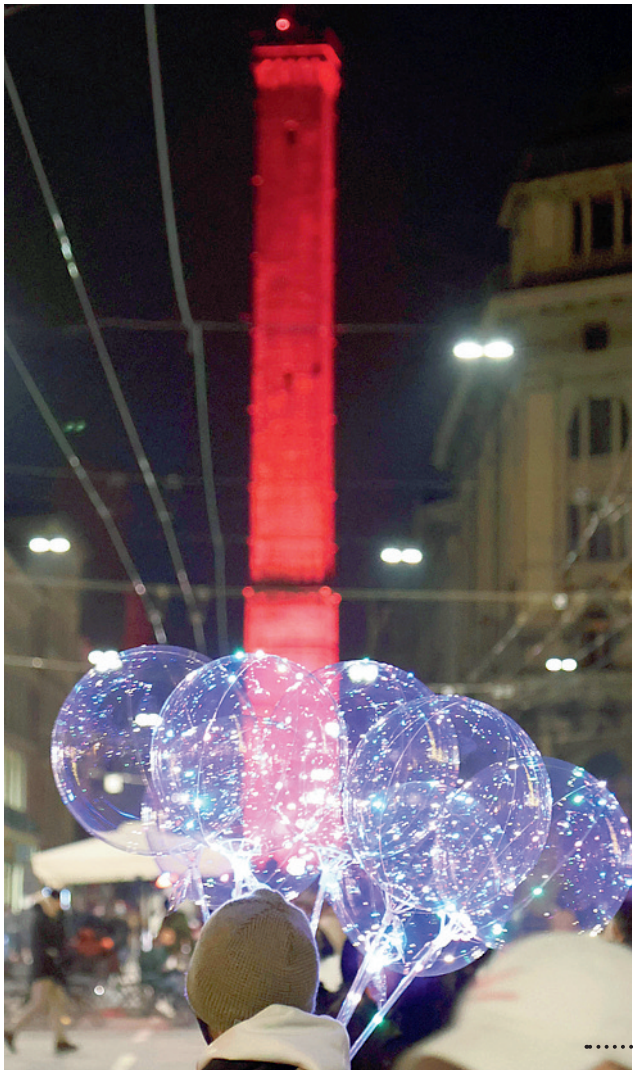
# Ricordi dalle feste di Natale

*La città illuminata e le celebrazioni:  
immagini tra fine e inizio anno*

**I**l periodo natalizio è sempre uno dei più belli dell'anno, caratterizzato dalla gioia, dall'illuminazione della città e dai tanti eventi liturgici. Ma anche quest'anno, purtroppo, questo periodo è stato in parte «oscurato» dalla pandemia che ha continuato ad essere presente e causare malattia e morte; anche se per fortuna in misura ridotta rispetto alla fine d'anno 2020. Gli appuntamenti religiosi, in particolare, si sono svolti di nuovo regolarmente, grazie al rispetto di tutte le disposizioni per la sicurezza sanitaria. Così le due Messe di Natale, il Te Deum di fine anno, la Messa per la Giornata della Pace l'1 gennaio 2022 e le due celebrazioni eucaristiche per l'Epifania: quella in San Michele in Bosco per il Rizzoli e in Cattedrale la «Messa dei popoli». In contemporanea, si è concluso il Giubileo per l'8° Centenario della morte di san Domenico. Alcune immagini ripercorrono queste giornate intense e gioiose, nonostante le difficoltà. (C.U.)



*In San Petronio il 31 dicembre 2021 il presepio sembra vegliare sulla celebrazione del «Te Deum» di ringraziamento presieduto dall'arcivescovo (foto Minnicelli-Bragaglia)*



*Durante tutto il periodo natalizio la Torre Asinelli è stata illuminata con colori cangianti: qui in rosso (Foto Minnicelli-Bragaglia)*



*Un particolare dell'albero di Natale del Comune in Piazza Nettuno, che rischiarerà la fontana, Palazzo del Podestà e la basilica di San Petronio (foto Minnicelli-Bragaglia)*



*Con una Messa solenne nella basilica del Santo si è concluso il Giubileo per gli 800 anni dalla morte di san Domenico (foto domenicani)*



*Il cardinale consegna il Messaggio per la Giornata della Pace, l'1 gennaio in Cattedrale, ad alcuni rappresentanti delle aggregazioni laicali, del mondo del lavoro e di gruppi impegnati per la pace (foto Minnicelli-Bragaglia)*



*Zuppi ha celebrato per l'Epifania la Messa nella chiesa di San Michele in Bosco, quindi all'Istituto ortopedico Rizzoli ha ricevuto il saluto dei vertici (foto S. Nanni)*



*La Messa solenne dell'Epifania in Cattedrale è stata come sempre «Messa dei popoli» Qui un momento (foto Minnicelli-Bragaglia)*



DI VALENTINA CASTALDINI \*

Laboratorio. Laboratorio di idee, di progetti politici, patti di collaborazione. Parole e formule molto amate e ripetute a Bologna, fra i bolognesi, spesso per ottenere consenso elettorale. La parola laboratorio piace, ci fa sentire partecipi alla «cosa comune» o per lo meno ci illude di essere uno dei tasselli essenziali, indispensabili. Ma quanto è così realmente? O è solo l'illusione di mettere un piccolo pezzo su quello che altri - sempre gli stessi - hanno già deciso, senza fare uno sforzo di reale implicazione?

## David Sassoli, il politico cristiano difficile da ripetere

DI MARCO MAROZZI

David Sassoli è il politico cristiano. Di nessun partito con confini, molto difficile da ripetere. «L'importante è quel che fai, chi sei. Non dove lo fai». Lo ha normalmente praticato. Monogamico di famiglia e valori, libero sul resto. Da un'Europa non solo «cristiana» al futuro. Morendo, ha salutato il 2022 con «entusiasmo». «Se esiste il Paradiso, Sassoli è già lì» ha titolato Il Manifesto. Era umile e felice, bastavano le abitudini quotidiane, i ristoranti pur rimborsati, i benefici per capirlo. Il rispetto, l'ascolto per chi lo avvicinava, gli ordini alla scorta. Lo avevano tirato su così, con Alessandra ha tirato su Giulio e Livia. Per questo amava una Bologna che favoleggiava, cattolici e comunisti secondo lui unici. Papa Francesco: «Un'utopia, in un giovane, cresce bene se è accompagnata da memoria e discernimento». Giovanni Paolo II: «L'Europa sarà in grado di affrontare l'avvenire con un progetto che sia un vero incontro tra la Parola di Vita e le culture alla ricerca di amore e di verità per l'uomo. Ratzinger: «L'utopia è meno reale della speranza». Sassoli tramutava in bellezza le diversità anche teologiche. Il cardinale Zuppi è andato a Roma a celebrare il funerale per infiniti motivi, autorità e popolo, la Comunità di Sant'Egidio e la Bologna in cui Sassoli cercava politica umana, amicizie e professori, l'Università per Giulio e lo studente Zaki, la trattoria Tony e il dentista vicino. Agnelli e Sadat qui compravano camicie e cravatte; lui ironie, sapori, saperi da grande provincia. Fede e politica. «Da cattolico e uomo buono, per migliorare la vita degli altri» aveva detto di Roberto Ruffilli, professore di istituzioni politiche dell'Università di Bologna, «figlio - a differenza sua - di povera gente», voluto senatore nella Dc di De Mita, ucciso il 16 aprile 1978 dalle Br a Forlì. Sassoli lo ha ricordato il 16 aprile 2009, quando accettò di entrare in politica. Mancheranno, in questa mancanza di idee anche fra i cattolici. «Se avessimo accettato la sfida di Ruffilli il sistema politico sarebbe meno barcollante» diceva Sassoli, tracciando una lunga via crucis che da Aldo Moro giunge a Marco Biagi, il professore bolognese, ultimo assassinato, il 19 marzo 2002. «Menti brillanti che cercavano di aiutare a uscire da una crisi non solo dei partiti, ma dello stare insieme, dell'intero sistema politico democratico. Progettavano riforme che mettano al centro la persona. «Analogie», utopia e discernimento. Scout, il volontariato eterno, Sassoli aveva istituito stanze per clochard e una mensa per poveri a Bruxelles, dentro il Parlamento. Senza pubblicizzarlo. Bologna l'aveva scoperta seguendo le orme di don Giuseppe Dossetti e del suo Centro per le scienze religiose, Paolo Prodi, Achille Ardigò, Giuseppe Alberigo. Un filo con la Firenze in cui era nato: Giorgio La Pira, fra' David (già) Maria Turoldeo, padre Ernesto Balducci, don Lorenzo Milani e Raffaele Benzi e Mario Lupori e Enrico Chiavacci, il monaco Divo Barsotti. Non ricordi, futuro.

# Per agire, ripartiamo dall'ascolto della realtà

Manca oggi a Bologna quell'essenza cui invece l'arcivescovo Matteo Zuppi si riferisce nel suo discorso di fine anno, per il Te Deum. Si cercano «pensatoi» cristiani e non, come suggerisce il titolo di un articolo a firma di Marco Marozzi su Bologna Sette. Bene. Da dove ripartire? Nella politica ho sempre riconosciuto il valore del servizio: la politica è lo strumento, il mezzo, per fare e per fare arrivare soluzioni a una comunità,

partendo non dalla propria idea, ma dalle esigenze che da quella stessa comunità emergono. E quell'accento comune che riconosco nel discorso del cardinale Zuppi: un passaggio fondamentale da tenere a mente per la creazione di quei pensatoi, se così vogliamo chiamarli, è quello in cui si invita alla leggerezza, come modo per trattare esperienze e persone, così da cercare - appunto - l'autenticità da cui partire senza orpelli. Per questo non confido

nei laboratori intesi come luoghi creati artificialmente, ma desidero invece che nascano luoghi di dialettica, di confronto, in cui la visione della città parte dall'osservazione attenta della realtà. E come si osserva la realtà? Cerco di farlo tutti i giorni da quando sono consigliere regionale, con un occhio ancora più attento, perché a chi è all'opposizione è chiesto ancora di più: non lasciare cadere nessun particolare, nessuna sfumatura,

guardando ogni piega che può fare la differenza in politica. Tutte le persone sono capaci di costruire, per sé e per gli altri, partendo dal bisogno che sperimentano e che vedono intorno a sé. Questa mossa costruttiva va prima riconosciuta, e può venire dal contesto più inaspettato - per questo servono occhi attenti - e poi stimata e sostenuta, senza slogan e marketing politico. Solo in forza di un dialogo, di un confronto con tutti e con

l'attenzione del qui e dell'ora, abbandonando la nostalgia del passato, si può creare un luogo - che si chiami pensatoio o come si voglia - in cui le esperienze, il toccare con mano la realtà, sia il punto di incontro: un luogo così non può far altro che bene a chi come me crede nella politica non come mestiere, ma come una vocazione piena di visione. Così anche la fede diventa cultura. Nella baldanza di chi sa che il proprio tentativo, anche

piccolo e maldestro, è inserito in un disegno più grande. Noi politici siamo chiamati a metterci in gioco così, da persone libere, che, come tali, sbagliano, ma ci provano e portano la propria esperienza da seguire o da tenere a mente per fare meglio, guardando la vita che pulsa anche sotto la cenere. Io sono pronta a un confronto libero e politico con i cattolici, ma anche con chi non crede come me. Saranno i risultati a convincere che la buona politica esiste ed è possibile. \* consigliere regionale e capogruppo Forza Italia Emilia-Romagna

SAN PETRONIO



I Magi arrivano sul sagrato e non in corteo

Questa pagina è offerta a liberi interventi , opinioni e commenti che verranno pubblicati a discrezione della redazione

A S. Petronio, i volontari del Comitato per le manifestazioni petroniane hanno allestito un presepe in sostituzione del corteo

FOTO C. BRIGHETTI

## Il pensatoio cattolico c'è già

DI FILIPPO DIACO \*

Raccolgo l'invito di Marco Marozzi a commentare quanto pubblicato su *Bologna Sette* di domenica scorsa, 9 gennaio. Il «pensatoio» cattolico, in grado di produrre pensiero sociale e politico, a Bologna c'è, eccome. Due anni fa, quando ero ancora presidente delle Acli di Bologna, insieme al gruppo dirigente fondai «La Bottega delle idee per Bologna». Lo scopo era fare progetti, non proposte, per Bologna, con concretezza e visione di futuro. Abbiamo cercato di dare una casa ai cosiddetti moderati, ai civici, a coloro che, senza tessere di partito in tasca, avevano desiderio di mettere al servizio del Bene Comune la propria esperienza, maturata nell'associazionismo cattolico e ispirata dalla Dottrina sociale della Chiesa. Il risultato è stato superiore alle aspettative: si sono susseguiti, nonostante la pandemia, due anni di dibattiti e confronti su vari temi, che hanno dato vita a un manifesto contenente non solo buoni propositi, ma proposte concrete di cambiamento per la nostra città. Allo stesso tempo, dal 2016, le Acli avevano intrapreso un cammino, insieme a una decina e più di associazioni bolognesi di matrice cattolica, che si è concretizzato nella presentazione, anche in questo caso, di manifesti condivisi, che sono stati sottoposti all'attenzione dei candidati e delle candidate delle varie competizioni politiche degli ultimi 5 anni, dalle Amministrative alle Europee. In diversi casi abbiamo ottenuto attenzione e concessioni alle nostre richieste, dall'istituzione di un Assessorato

alla famiglia, alla Family card, all'adesione di alcuni Comuni della Città metropolitana al network dei Comuni amici della famiglia, passando per alcune misure di welfare regionale e molto altro. Quando poi c'è stato da combattere buone battaglie, i cattolici bolognesi aderenti a questi movimenti e associazioni ecclesiali si sono riscoperti uniti e in armonia, grazie anche alla sapiente guida del cardinale Zuppi, collaborando con successo e ottenendo importanti risultati. La scelta stessa di candidarmi per il Consiglio comunale deriva proprio da questo percorso: le Acli, ancor prima che finissi il mandato da presidente, mi hanno chiesto con insistenza di rappresentarle nelle istituzioni e, dopo quasi 50 anni di tentativi infruttuosi da parte delle stesse Acli, è arrivata la mia elezione, grazie anche al sostegno dei movimenti cattolici e al desiderio di un volto nuovo che li rappresentasse. Ho colto questa responsabilità con gratitudine e dedizione e spero di essere all'altezza del compito che mi è stato assegnato. Per parte mia, non ho abbandonato il cammino formativo e di condivisione con i movimenti ecclesiali, che spero continuino a consigliarmi e sostenermi nelle scelte che dovrò compiere per il Bene Comune, perché il rischio principale dei «cattolici in politica» è sempre quello di essere un po' abbandonati dopo l'elezione. La Dottrina sociale è il riferimento che mi guida e non ne faccio mistero: di certo, posso dire che in città il «pensatoio» cattolico esiste ed è l'unico in grado di produrre vero cambiamento.

\* consigliere comunale a Bologna

DI ALESSANDRO CANELLI \*

Bene fa Marozzi a richiamare la lunga tradizione dei «pensatoi» bolognesi. Peccato che citi spesso esperienze del secolo ormai scorso, nate in contesti lontani, che hanno dato frutti, ma che hanno esaurito spesso il loro lungo cammino. Realtà che il ricordo dei padri nobili e l'amore per l'«ipse dixit» rischiano di trasformare in luoghi gratificanti, esclusivi ed escludenti, ma poco volti a capire il presente. Un presente che è lontano dagli anni del Libro Bianco su Bologna del 1956, della Costituente o della ricostruzione, un presente che dista cronologicamente dal Concilio quanto quello distava dalla Rerum Novarum. Alcuni di questi luoghi di riflessione, nati attorno a forme di partecipazione politica dei cattolici sparite da tempo, talvolta sono sopravvissuti sperando di essere ancora fonte di idee per le nuove forme politiche, salvo scivolare in collateralsimi passivi o risvegliarsi bruscamente al momento di passare al contarsi (perché la politica non è solo pensiero). Dopo la deludente esperienza delle ultime Comunali, con esperienze preziose cancellate da prove di forza, monoculture radical-individualistiche, candidature solitarie che rendono faticosa la possibilità di incidere, è parso chiaro a tanti che era giunto il momento di ripartire, e di ripartire dall'oggi. Questo «oggi» è fatto di un Magistero ecclesiale ancora fecondissimo, come della miriade di credenti impegnati a ogni livello per il bene comune, anche se poco visibili e a rischio di non riconoscersi reciprocamente come portatori di un medesimo, prezioso patrimonio. Un oggi in cui il rischio è negare qualsiasi originalità all'impegno, se non mettiamo in atto una riflessione

costante, onesta e concreta sulle sfide del presente in rapporto al patrimonio originale che viene dall'esperienza di fede. In questa ottica Acli e Azione Cattolica hanno voluto ripartire dalla esperienza dei documenti redatti con tanti altri in occasione degli appuntamenti elettorali recenti, e per farlo hanno chiamato a confronto in un incontro pubblico chi prova a incarnare i valori che ci accomunano, col proprio impegno personale a vari livelli istituzionali (Parlamento Europeo, Consiglio Regionale, Consiglio Comunale). Lo si è fatto senza cercare risposte preconfezionate, ma anche senza attendere chiamate o mandati della gerarchia, in spirito pienamente e coerentemente laicale. Ed il risultato è stato quello di un incontro povero di mezzi ma di alto livello, che ha suscitato un sorprendente livello di interesse e di voglia di lavorare assieme. Un lavoro non confessionale, ma radicato nel nostro patrimonio, che ci ha portato, attraverso i documenti passati, a chiedere alle istituzioni di riconoscere il valore dell'esperienza religiosa e delle comunità che questa esperienza genera, anche se di confessioni diverse. Non servono le glorie passate per risvegliare l'interesse dei tanti cattolici astenuti, non fanno certo bene i richiami elettorali volti a ottenere mandati in bianco. Serve una cittadinanza consapevole, che sappia che alla fine è la propria responsabilità personale che è messa in gioco, che è il lavoro fatto con competenza e padronanza degli strumenti che costruisce, non le etichette sventolate al momento giusto. E ci si perdoni se si è chiuso parafrasando due padri nobili come Livio Lator e Vittorio Bachelet.

\* équipe nazionale Movimento lavoratori Azione cattolica



## Morto a soli 49 anni don Betti di Nostra Signora della Fiducia

**L**unedì 10 gennaio don Fabio Betti, di anni 49, ha terminato la sua vita terrena, all'Ospedale Sant'Orsola di Bologna, dove era ricoverato da tre settimane. Nato a Bologna l'1 luglio 1972, dopo gli studi superiori al Liceo classico «M. Minghetti» di Bologna, ha ottenuto il Baccalaureato in Teologia al Seminario Arcivescovile di Bologna ed è stato ordinato presbitero nel 1997 dal cardinale Giacomo Biffi. È stato Vicario parrocchiale di Bondanello dal 1997 al 1998 e di Castelfranco Emilia dal 1998 al 2004. Il 26 ottobre 2004 è stato nominato parroco a Santa Maria Assunta di Riola, amministratore parrocchiale di Sant'Andrea di Savignano e Rettore del Santuario

della Beata Vergine della Consolazione di Montovolo. È stato anche Amministratore parrocchiale di Verzano, Marano di Gaggio Montano, Rocca Pitigliana, Camugnano e Carpineta. Ha ricoperto tali incarichi fino al 2018, quando è stato trasferito a reggere la parrocchia di Nostra Signora della Fiducia in Bologna, della quale ha chiesto di essere solo Amministratore parrocchiale. È stato anche Moderatore della Zona pastorale Fossolo. La Messa esequiale è stata presieduta, giovedì 13 gennaio nella Cattedrale di San Pietro, dall'arcivescovo Matteo Zuppi. La salma è stata inumata nel cimitero di Riola di Vergato, dove riposano anche i genitori.



**Don Fabio Betti**

# Un parroco riflesso di Gesù

«**D**on Fabio era un conoscitore sensibile dell'animo umano, che sapeva cogliere ed illuminare con la luce penetrante ed intelligente dell'amore. Senza sconti. Facendo sentire importante l'interlocutore del quale era lui a portare volentieri i pesi». Lo ha detto il cardinale Matteo Zuppi, in un passaggio dell'omelia pronunciata in Cattedrale giovedì 13 gennaio in occasione dei funerali di don Fabio Betti, amministratore parrocchiale di Nostra Signora della Fiducia e scomparso all'età di 49 anni lo scorso lunedì. «Amava la bellezza della Parola - ha proseguito l'Arcivescovo, circondato da molti confratelli e compagni di ordinazione di don

Betti -. La sapeva comunicare. Vera, concreta, espressa se necessario in dialetto. Senza sfoggi inutili e ragionamenti tortuosi ma, non per questo, efficace, divina e umana». Sono state molte le comunità dell'Arcidiocesi che don Fabio Betti ha servito nei ventiquattro anni del suo ministero, soprattutto in montagna. Fra esse, dal 2004 al 2018, fu anche Rettore del Santuario della Beata Vergine della Consolazione di Montovolo la cui stata è stata posta accanto al feretro in occasione dei funerali. «La sua era, insomma, la bellezza della sanità - ha affermato il cardinal Zuppi -. Umilissima, esigente, ironica, decisa, severa, accogliente e mai banale. Diceva: "L'amore ostentato cerca gesti

eclatanti come i fuochi artificiali, perché tutti lo notino, mentre l'amore vero è qualcosa di diverso. Qualcosa che ha a che vedere con la fatica, la perseveranza ma che brucia e illumina sempre. Anche nell'ora più buia". Oggi Dio ti prende per mano. Oggi per te è Pasqua. Grazie, Fabio, per il dono della tua vita, della tua intelligenza e profondità, della tua poesia e dell'amore sofferto per la Chiesa e le sue miserie, della bellezza dell'amore di Gesù che hai saputo riflettere per tanti». Al termine del rito la salma è stata trasferita nella chiesa parrocchiale di Riola di Vergato. La sepoltura ha avuto luogo venerdì 14 gennaio nel cimitero locale, dove già riposano i genitori. (M.P.)

Dal 18 al 25 gennaio la tradizionale Settimana di preghiera per l'unità; primo appuntamento sabato 22 alla parrocchia della Dozza con un ortodosso e una cattolica; il 25 veglia in cattedrale

# Cristiani in cammino con i Magi

---

DI GIUSEPPE SCIMÉ \*

**L**a prossima Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, dal 18 al 25 gennaio, s'intitola: «In Oriente abbiamo visto apparire la sua stella e siamo venuti qui per onorarlo» (Matteo 2,2). La Commissione ecumenica che ha preparato i testi scrive tra l'altro: «I Magi videro la stella e la seguirono. I commentatori hanno da sempre ravvisato nelle figure dei Magi un simbolo della diversità dei popoli allora conosciuti, e un segno dell'universalità della chiamata divina simboleggiata dalla luce della stella che brilla da oriente. Hanno inoltre ravvisato, nella ricerca inquieta del neonato Re da parte dei Magi, la sete di verità, di bontà e di bellezza dell'umanità. L'umanità anela a Dio fin dall'inizio della creazione per onorarlo. La stella è apparsa non appena il Bambino divino è nato, nella pienezza dei tempi, e annuncia la tanto attesa salvezza che ha inizio nel mistero dell'Incarnazione».

Nella storia della fondazione della «Piccola Famiglia dell'Annunziata» (alias Comunità di Monteveglio o Montesole) Giuseppe Dossetti nel 1954 ha voluto intestare la «Piccola Regola», ora letta in tutte le comunità dossettiane tra le quali le «Famiglie della Visitazione», ad un'antica orazione denominata «Coelesti lumine», dalle prime parole del suo testo latino: «Coelesti lumine, quaesumus Domine, semper et ubique nos preveni, ut mysterium cuius nos participes esse voluisti, et puro cernamus intuitu et digno percipiamus affectu. Per Christum Dominum nostrum. Amen» (Postcom. nella festa dell'Epifania). La traduzione italiana recita: «Col lume celeste, Signore, prevenisci sempre e dovunque, affinché contempliamo con sguardo puro ed accogliamo con degno affetto, il mistero di cui Tu ci hai voluto partecipi. Per Cristo nostro Signore. Amen».

L'orazione fu scoperta da Dossetti, ancora laico, il 13 gennaio 1954, quel giorno Festa del Battesimo di Gesù, perché prima della Riforma liturgica del Vaticano II essa occupava il posto della preghiera dopo la comunione. Con la

Icona russa del XVI secolo che raffigura i Magi

Icona russa del XVI secolo che raffigura i Magi

*La Commissione ecumenica  
ricorda che nella ricerca del  
neonato Re da parte dei sapienti  
è raffigurata la sete di verità,  
bontà e bellezza dell'umanità*

Riforma essa fu spostata allo stesso momento, cioè dopo la comunione, della Solennità dell'Epifania. Come scrive suor Agnese Maggistrì, cofondatrice con don Giuseppe della Piccola Famiglia dell'Annunziata, «questa preghiera è diventata per noi la fonte di tutta la nostra spiritualità, e lo è fino ad oggi e... per sempre». La proposta dell'Associazione «Icona», espressione dell'impegno iconografico del maestro Giancarlo Pellegrini e di diversi membri delle «Famiglie della Visitazione», è di incontrarsi in presenza (e di trasmettere in streaming) sabato 22 gennaio nella parrocchia di Sant'Antonio da Padova a la Dozza (via della Dozza) alle 9,30 e di ascoltare una relazione di un padre ortodosso, Andrea Wade, e una di una cattolica, Enrica Dignatich, sposa professa della Piccola Famiglia dell'Annunziata, incentrate sui tanti temi teologici e spirituali evocati dall'antica preghiera del Lume Celeste.

Martedì 25 gennaio, giorno della

conclusione della Settimana, si terrà invece una Veglia di preghiera Eucumenica alle 19 nella Cattedrale di San Pietro, all Consiglio delle Chiese di Bologna ha pensato di proporre un unico preghiera comune sia a trasmesso in Veglia dal Pietro tutti, vicario episcopale ziazione. E invita: come comunità a Bologna perché come ci unisca più perché possiamo visibile dell'amore o del Padre per tutti La crescita del menico è frutto costante e fedele tà delle diverse delle linea lo stesso don ardendo dall'amicizia reciproca arriva al gico. Nonostante i cili che stiamo to impegno continua nostra Chiesa di verso le relazioni con delle altre confessioni me ogni anno, la preghiera per l'unità di tutto il mondo e diverse tradizioni e per pregare».

\* Famiglie della Visitazione

## Un convegno in ricordo di don Goriup termina il progetto sull'informazione

«**L**a vita non è tolta, ma trasformata», questo crede la Chiesa a proposito della morte. In questo spirito, il settore «Fides et Ratio» dell'Istituto Veritatis Splendor vuole ricordare l'amico, il filosofo e il teologo don Lino Goriup, scomparso il 25 giugno 2020, portando a termine il progetto su «Forma/informazione» da lui iniziato nel 2017. Abbiamo voluto testimoniare questa fede trovandoci tutti, in un pomeriggio di studi, presentando i nostri contributi sulla teoria dell'informazione. Discuteremo un'ipotesi: che la sintesi aristotelico-tomista sia un terreno fertile di incontro tra le diverse scienze. Il fine consiste nell'apertura alla comprensione di nuovi ambiti che si stanno rivelando come ribelli alla metodologia scientifica consolidatisi nel passato. Come scriveva don Lino

nell'introduzione al libro «Homo vivens. Possibilità di convivenza», il metodo che abbiamo seguito è stato quello di sempre. Cioè, di interrogarsi insieme, ognuno dal proprio angolo prospettico, sul fenomeno dell'informazione, senza imporre schemi e chiavi di lettura ideologici, approfondendo conoscenza e amicizia reciproca. Anche con questo progetto, pur essendo consapevoli che il nostro lavoro è per natura interminabile, vogliamo fare partecipi altri dei nostri contributi. Non senza don Lino, ma con don Lino presente «in Gesù vivo». Il pomeriggio di studi si terrà nella sede dell'Ivs (via Riva di Reno 57) sabato 22 gennaio. Alle 15 salutiamo dell'arcivescovo Matteo Zuppi, della sottoscritta, di monsignor Roberto Maccantielli, presidente Fondazione Mercari; di monsignor Valentino Bul-



**Don Lino Goriup**

garelli, sottosegretario della Cei e di Marco Tibaldi, docente dell'Istituto superiore scienze religiose. Dalle 15.50 interventi del fisico don Alberto Strumia, di Carlo Ventura, docente di Biologia molecolare, del filosofo Federico Tedesco; di Luca Mauge-ri, docente di Filosofia e Storia al liceo e docente all'Issr di Modena; la sottoscritta, ex docente di Storia della Filosofia moderna e contemporanea alla Facoltà teologica di Bologna. Alle 17.45 dibattito e conclusione.

**Alfreda Manzi**

Alfreda Manzi

SEMINARIO

## Abusi sessuali nella Chiesa, giovedì sera la Veglia di preghiera per le vittime e i sopravvissuti

**G**iovedì 20 gennaio, alle ore 20.45, nella Cappella del Seminario Regionale (Piazzale Bacchelli 4) si svolgerà una Veglia di preghiera per le vittime e i sopravvissuti di abusi sessuali nella Chiesa. Questo momento di preghiera si inserisce nel cammino che la nostra Chiesa diocesana sta facendo per prendere sempre maggiore consapevolezza del bisogno d'essere realmente materna e protettiva, soprattutto nei confronti dei bambini e di ogni persona vulnerabile. Nello scorso mese di novembre si è svolto il primo convegno organizzato dal Servizio diocesano Tutela minori (Sdtm) con lo scopo di presentarsi alla diocesi e alla città di Bologna: è emersa, con grande chiarezza, la necessità di camminare insieme per consolidare una cultura della tutela e della protezione. Il momento di preghiera del 20 gennaio nasce dall'incontro con i superiori e i seminaristi del sesto anno di Teologia del nostro Seminario Regionale: nei mesi passati come Servizio abbiamo animato un percorso di approfondimento di queste tematiche con i seminaristi. Aiutati dalla sensibilità di questi nostri fratelli incamminati verso il sacerdozio potremo unirli in preghiera affidando al Signore il dolore delle persone vittime di abuso, e assumendone la responsabilità.

Servizio diocesano tutela minori

# Bologna *Sette*

**IL SETTIMANALE DI BOLOGNA**

*Voce della Chiesa,  
della gente e del territorio*

**"IN BOLOGNA SETTE RACCONTIAMO I FATTI DELLA COMUNITÀ CRISTIANA  
CHE COSTRUISCONO LA STORIA DELLA CITTÀ DEGLI UOMINI"**  
Card. Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna



**Bologna Sette in uscita ogni domenica con Avvenire**  
48 numeri all'anno - 8 pagine a colori

**ABBONATI AL TUO SETTIMANALE**  
Un anno a soli 60 euro

**Chiama il numero verde 800 820084**  
 lun-ven. 9.00-12.30 14.30-17.30

**oppure rivolgiti all'Arcidiocesi di Bologna - tel. 051.6480777**

Per le varie formule di abbonamento di Bologna Sette e  visita il sito [www.avvenire.it](http://www.avvenire.it)

**Redazione Bologna Sette: Via Altabella 6 Bologna - Tel 051.6480755 - 051.6480797 - [bo7@chiesadibologna.it](mailto:bo7@chiesadibologna.it)**

Centro di Comunicazione Multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna



[www.chiesadibologna.it](http://www.chiesadibologna.it)





L'esperienza personale di **Alfonso Vescovi** nel riscaldamento di migliaia di Chiese in Italia e nel mondo quali:

- Cattedrale di Cracovia
- Cattedrale di Pécs
- Duomo di Santo Stefano a Vienna
- Cattedrale di Beauvais
- Abbazia di Montecassino
- Basilica di Sant'Antonio a Padova
- Duomo di Trento
- Chiesa di San Marco a Rovereto

ha permesso di realizzare e brevettare il

# sistema Alfonso Vescovi: il caldo che tutela le Chiese

Impianto di riscaldamento a  
condensazione, temperatura aria  
controllata, modulazione di potenza,  
portata aria variabile

## VANTAGGI:

- riscaldamento rapido e solo quando serve
- eliminazione della stratificazione dell'aria
- riduzione dei costi fino al **30%**

## CONSEGUENZE:

- nessun intervento invasivo nella struttura della Chiesa
- elevato benessere e comfort dei fedeli durante le celebrazioni



**TECNOCLIMA S.p.A. - Viale dell'Industria, 19 - 38057 Pergine Valsugana (TN)**  
phone +39 0461 531676 - [tecnoclima@tecnoclimaspa.com](mailto:tecnoclima@tecnoclimaspa.com) - [tecnoclimaspa.com](http://tecnoclimaspa.com)



# Il diario di don Girotti, testimone degli eventi di Monte Sole

Conoscere i fatti del passato attraverso i racconti dei testimoni che li hanno vissuti aiuta ad accostarsi a quelle vicende con un coinvolgimento speciale, come se si fosse presenti. Nello stesso tempo ogni memoria è condizionata dai percorsi dei decenni successivi che influiscono inevitabilmente sul racconto. La storia della Seconda Guerra mondiale nell'Appennino bolognese e in particolare la storia degli eccidi di Monte Sole, ha una fonte speciale, «diretta e per di più non intenzionale»: il diario scritto quotidianamente da don Amedeo Girotti, parroco dal 1921 per mezzo secolo a Montasico di Marzabotto.

Al diario, custodito nell'originale presso la Curia di Bologna, avevano fatto riferimento più studiosi e diverse pagine erano state citate da don Luciano Gherardi nel lavoro di riscoperta della vita e della morte delle comunità di Monte Sole. Ora è pubblicato integralmente all'interno della collana «Diari e memorie del '900» dell'Istituto Storico Parri (Ed. Pendragon) nelle pagine dal 1 gennaio 1944 al 30 settembre 1945. Alessandro Albertazzi ne ha curato la trascrizione e il ricco apparato di note, prima che la morte avvenuta il 23 gennaio 2018 interrompesse il suo prezioso lavoro di ricerca sulla storia della Chiesa e di quella bolognese in particolare. La pubblicazione, arrivata a compimento per la cura dell'amico Alberto Preti e per il lavoro di Alessandra Deoriti, ci permette di attingere a squarci preziosi sulla vita pastorale di un piccolo borgo della montagna bolognese e su ciò che la guerra sempre più vicina e tragica ha provocato in quella comunità.

«Il filo rosso dell'intero diario è una palpabile

Le pagine scritte quotidianamente dal parroco di Montasico di Marzabotto sono state trascritte da Alessandro Albertazzi e, dopo la sua morte, la pubblicazione è arrivata a compimento per la cura di Alberto Preti e il lavoro di Alessandra Deoriti

ne e il ricco apparato di note, prima che la morte avvenuta il 23 gennaio 2018 interrompesse il suo prezioso lavoro di ricerca sulla storia della Chiesa e di quella bolognese in particolare. La pubblicazione, arrivata a compimento per la cura dell'amico Alberto Preti e per il lavoro di Alessandra Deoriti, ci permette di attingere a squarci preziosi sulla vita pastorale di un piccolo borgo della montagna bolognese e su ciò che la guerra sempre più vicina e tragica ha provocato in quella comunità.

«Il filo rosso dell'intero diario è una palpabile

fraternità sacerdotale che don Girotti riceve e offre a sua volta, ma che soggettivamente sperimenta come sostegno corroborante, grazia ricevuta nelle prove e antidoto alla sua tendenza a scoraggiarsi» (Introduzione). Emblematico è il rapporto con don Giovanni Fornasini, che spesso passa da Montasico mentre va a sostituire il parroco di Veduggio e si offre in aiuto anche a don Amedeo, afflitto da una grave forma di congiuntivite. Nelle pagine del diario emerge lo stupore per la carità instancabile di don Giovanni definito «prete omnia», sempre per il bene della gente; nel contempo Girotti si interroga «sulla prudenza che è necessaria anche nel fare la carità» per non esporsi troppo di fronte ai tedeschi. In quei mesi difficili il senso di spaesamento è profondo. I pastori si fanno carico a pieno cuore della tragedia, ma non hanno gli strumenti per decifrare la matassa confusa degli avvenimenti che incalzano. Anche l'oggi richiede una riflessione non meno profonda e partecipata per trovare strumenti interpretativi che permettano di avviare processi per un futuro diverso.

Angelo Baldassarri

## Monsignor Morandi vescovo di Reggio Emilia

Il 10 gennaio il Papa ha nominato Vescovo della diocesi di Reggio Emilia-Guastalla monsignor Giacomo Morandi, finora Arcivescovo titolare di Cerveteri e Segretario della Congregazione per la Dottrina della Fede, conferendogli il titolo di Arcivescovo ad personam. Monsignor Morandi è nato nel 1965 a Modena. Ha conseguito la Licenza in Scienze Bibliche al Pontificio Istituto Biblico di Roma (1989-1992) e la Licenza e il Dottorato in Teologia dell'Evangelizzazione alla Pontificia Università Gregoriana (2008). L'11 aprile 1990 è stato ordinato sacerdote ed incardinato nell'Arcidiocesi di Modena-Nonantola, dove ha svolto i seguenti incarichi: direttore dell'Ufficio del Servizio Biblico diocesano (1994-2013); vicario episcopale per la Catechesi, l'Evangelizzazione e la Cultura (2005-2010); arciprete del Capitolo della Cattedrale (2011-2015); Vicario generale (2010-2015); Amministratore diocesano (2015). Inoltre, è stato docente di Sacra Scrittura allo Studio Teologico Interdiocesano di Reggio Emilia-Guastalla, Modena-Nonantola, Carpi, Parma e all'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Modena-Nonantola (1993-2015). Nel 2015 è stato nominato Sottosegretario della Congregazione per la Dottrina della Fede e nel 2017 arcivescovo titolare di Cerveteri e Segretario della Congregazione per la Dottrina della Fede, ricevendo l'ordinazione episcopale. È Consultore della Congregazione per i Vescovi e del Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani.



Mons. Giacomo Morandi

# IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

## diocesi

**NOMINA.** L'Arcivescovo ha nominato don Francesco Pieri amministratore parrocchiale di Nostra Signora della Fiducia.

**DIACONI PERMANENTI.** Oggi alle 17.30 durante la Messa in Cattedrale l'arcivescovo Matteo Zuppi accoglierà la candidatura al Diaconato permanente di otto uomini: Marco Benassi, 63 anni, della parrocchia di Santa Lucia di Casalecchio di Reno; Davide Bovinelli, classe 1965, della parrocchia di Osteria Nuova; Enrico Corbetta, 61 anni, della parrocchia di Riale; Daniele Fumagalli, 60 anni, della parrocchia dei Sammartini; Giorgio Mazzanti, classe 1960, della parrocchia di Pieve di Budrio; Francesco Paolo Monaco, classe 1964, della parrocchia di Santa Maria della Carità; Arrigo Pallotti, 48 anni, della parrocchia di Sammartini e Giacomo Serra, 46 anni, della stessa parrocchia di Sammartini. La Messa verrà trasmessa in diretta streaming sul sito [www.chiesadibologna.it](http://www.chiesadibologna.it) e sul canale YouTube di 12Porte.

**LETTORI.** Domenica 23 gennaio alle 17.30 in Cattedrale l'arcivescovo Matteo Zuppi conferirà il ministero permanente del Lettorato a Marco Cinti, della parrocchia di Santa Maria di Ponte Ronca; Sergio Crini, della parrocchia di S. Giorgio di Varignana; Enrico Ferraioli, della parrocchia di Sant'Antonio di Savena in Bologna; Andrea Galletti, della parrocchia di San Cristoforo in Bologna; Carlo Marchesi, della parrocchia di San Luigi di Riale; Stefano Martelli, della parrocchia di Madonna del Lavoro in Bologna; Stefano Ostuni, della parrocchia di Madonna del Lavoro in Bologna; Simone Piana, della parrocchia dei Santi Pietro e Girolamo di Rastignano. L'Arcivescovo conferirà il ministero del Lettorato anche ai seguenti Candidati al

Diaconato: Matteo Diafore Harding, della parrocchia di Santa Maria delle Grazie in S. Pio V in Bologna; Stefano Magli, della parrocchia di Santa Maria Maggiore di Pieve di Cento; Lorenzo Venturi, della parrocchia di Sant'Agostino della Ponticella in Bologna; Lucio Venturi, della Parrocchia di San Silverio di Chiesa Nuova in Bologna.

**PASTORALE VOCAZIONALE.** Prosegue l'itinerario esperienziale proposto dall'Ufficio diocesano per la Pastorale vocazionale ai giovani dai 17 ai 35 anni con l'appuntamento di oggi dal titolo «La guarigione del cuore». Il pomeriggio inizierà alle 15.30 con l'accoglienza, i canti e una catechesi a tema per poi proseguire con un'esperienza di preghiera. Successivamente rilettura accompagnata dall'esperienza e risonanza a coppie o in gruppi. La giornata si chiuderà alle 18.45 con un momento conviviale. L'incontro si terrà al Seminario Arcivescovile (piazzale Bacchelli, 4) ed è possibile iscriversi all'indirizzo [viadiemmaus@gmail.com](mailto:viadiemmaus@gmail.com)

**SCUOLA DI FORMAZIONE TEOLOGICA.** La Scuola di Formazione Teologica propone il Corso «E vide e credette. Testi scelti del Vangelo di Giovanni». L'ultimo appuntamento si svolgerà venerdì 21 dalle ore 19 alle 20.40 sul versetto di Giovanni «Simone di Giovanni, mi ami tu?» (Gv, 21,15-24) «La missione di Pietro e il rimanere del discepolo amato» con l'esegesi di don Maurizio Marcheselli e il commento di don Davide Arcangeli sul tema «La risurrezione in una prospettiva di Teologia fondamentale».

## associazioni

**COMITATO FEMMINILE B.V. SAN LUCA.** Il Comitato Femminile della Madonna di San Luca si riunisce in Cattedrale mercoledì 19 alle 16.45 (come ogni terzo mercoledì del mese) per la recita del Rosario in occasione del cammino Sinodale e secondo le intenzioni dell'Arcivescovo. Al termine si parteciperà alla Messa. Sarà gradita la presenza di chi vorrà unirsi alla preghiera.

**COMUNITA' PAPA GIOVANNI XXIII.** «Operazione colomba», Corpo nonviolento di pace della Comunità Papa Giovanni XXIII, promuove l'incontro «Emergenza confini. Racconti dalla frontiera» nella parrocchia di Sant'Antonio di Savena domani alle ore 21 nella «Casa Tre Tende» (via Massarenti,

59). Uno dei volontari del Corpo porterà la propria testimonianza su due viaggi compiuti al confine tra Bielorussia, Polonia e Lituania.

**FRATE JACOPO.** La Cooperativa sociale «Frà Jacopa» propone, oggi alle 16, nella sala della parrocchia di Santa Maria Annunziata di Fossolo (via Fossolo, 29), l'incontro «Educazione alla pace cittadina. Per ritrovare equilibrio tra libertà, economia e giustizia». L'iniziativa si inserisce nel ciclo «Dall'io al noi» e ospiterà una relazione del docente di Politica economica all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza, Paolo Rizzi. L'incontro sarà trasmesso anche sulla pagina Facebook della parrocchia mentre per la partecipazione in presenza è obbligatorio il Green Pass.

## spiritualità

**MISSIONARIE IMMACOLATA.** Le Missionarie dell'Immacolata Padre Kolbe propongono un itinerario online in preparazione all'affidamento a Maria, aperto a tutti, dal 7 febbraio al 28 marzo; otto incontri in diretta via Zoom ogni lunedì dalle 20 alle 21 (i video con le riflessioni saranno disponibili per gli iscritti qualora non potessero seguire la diretta). Testimonianze e materiale a disposizione per l'approfondimento. Rito di affidamento a conclusione dell'itinerario. Il percorso proposto offre spunti e piste di ricerca per conoscere la persona di Maria e la sua missione nel disegno d'amore di Dio, per approfondire la sua relazione con Cristo e con la Chiesa, per cogliere nella sua testimonianza di vita e di fede la bellezza della vita cristiana. Per informazioni e iscrizioni: Missionarie

dell'Immacolata Padre Kolbe, [affidamentomaria@gmail.com](mailto:affidamentomaria@gmail.com) , tel. 051845002.

## cultura

**I MARTEDI' DI SAN DOMENICO.** Martedì alle 21, nel Salone Bolognini in Piazza San Domenico 13, nell'ambito della rassegna «I martedì di San Domenico», si terrà un incontro sul tema «Vivere insieme in Europa: c'è ancora tanto da fare», relatore Romano Prodi, conduce Giorgio Tonelli. Per informazioni e prenotazioni: [centrosandomenicobo@gmail.com](mailto:centrosandomenicobo@gmail.com). E' obbligatoria la prenotazione, indicando nome, cognome e numero di telefono. Nelle giornate degli incontri sarà permesso parcheggiare in Piazza San Domenico a partire dalle 20. Per partecipare è necessario esibire il Green Pass - Certificazione verde COVID-19, e indossare una mascherina FFP2.

**CANOVA E BOLOGNA.** Nel quadro delle attività inerenti l'esposizione «Antonio Canova e Bologna. Alle origini della Pinacoteca» in corso nel Salone degli Incamminati della Pinacoteca Nazionale di Bologna fino al 20 febbraio, il Museo propone un ciclo di conferenze complementari al tema, tenute da illustri studiosi: cinque città italiane selezionate tra quelle che rivestirono maggiore importanza nella parabola biografica ed artistica di Antonio Canova (1757-1822), utili a restituire, seppur parzialmente, la straordinaria rete di contatti intessuta dall'artista a tutti i livelli, nella Penisola così come nel resto d'Europa. Venerdì 21 alle 17 Alessio Costarelli terrà la prima conferenza, su «Canova e Bologna».

**SUCCEDERE SOLO A BOLOGNA.** L'Associazione «Succede solo a Bologna» propone un appuntamento con le visite guidate di Bologna in dialetto: mercoledì 19 gennaio dalle ore 20.30 con «I amstür d una vòlta a Bulàggna». Per info e iscrizioni: tel. 051/226934 oppure e-mail [info@succedesoloabologna.it](mailto:info@succedesoloabologna.it)

## FONDAZIONE CARISBO

### In mostra 24 dipinti e 45 incisioni di Giuliani

È aperta al pubblico nelle sale espositive di Casa Saraceni, sede della Fondazione Carisbo (via Farini 15), la mostra che nasce dal gesto generoso della moglie di Francesco Giuliani, Laura Coppi, che ha donato alla Fondazione 24 dipinti, distribuiti tra il 1968 e il 2008 e 45 incisioni che bene illustrano la sua produzione (foto C. Vannini)



### Estate ragazzi, rinviato l'inizio del corso coordinatori

Viste le condizioni sanitarie, la Pastorale giovanile ha ritenuto più opportuno spostare il Corso Coordinatori di Estate Ragazzi a domenica 6 marzo. Al momento il programma rimane invariato. Anche la modalità di iscrizione è la stessa, con info su <https://giovani.chiesadibologna.it/coordinatori-2022/> Avendo cambiato la data, si chiede anche a chi si era già iscritto di fare nuovamente l'iscrizione. Per lo stesso motivo, anche i pacchetti formativi dell'OR e le serate di formazione di febbraio (quelle che sostituivano i consueti lanci) sono in valutazione.



## RaiUno

### Zuppi ospite a «Oggi è un altro giorno»

La trasmissione di RaiUno «Oggi è un altro giorno», condotta da Serena Bortone, si è collegata il 5 gennaio scorso con l'arcivescovo Matteo Zuppi. In questo ambito, anche l'allenatore del Bologna Calcio Sinisa Mihailovic, ha rivolto al cardinale gli auguri per un il nuovo anno.



## L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

### OGGI

Alle 17.30 in Cattedrale Messa nel corso della quale accoglie le candidature di otto nuovi Diaconi permanenti.

### SABATO 22

Alle 10.30 a Palazzo Baciocchi, sede della Corte d'Appello assiste all'apertura dell'Anno giudiziario 2022. Alle 15 nella sede dell'Istituto Veritatis Splendor saluto al convegno di studi «Ricordando don Lino Goriup».

### DOMENICA 23

Alle 17.30 in Cattedrale Messa nel corso della quale istituisce dodici nuovi Lettori.

## IN MEMORIA

### Gli anniversari della settimana

#### 17 GENNAIO

Pedrelli monsignor Luigi (1945), Brusori don Antonio (1954), Gagliardi monsignor Olivo (1963), Severi don Gabriele (2000), Totti don Vittorio (2001), Trevisan don Giampaolo (2012)

#### 18 GENNAIO

Folli don Elviro (1963), Paradisi don Domenico (1967), Chelli don Dante (1979)

#### 19 GENNAIO

Ricci don Giacomo (1966), Marzocchi don Mauro (2017)

#### 20 GENNAIO

Gallerani don Luigi (1947), Bassi don Umberto (1956), Bentivogli don Vittorino (1977), Romiti don Ugo (1981), Rossetti don Leopoldo (2005), Zardoni monsignor Serafino (2007)

#### 21 GENNAIO

Santi don Giovanni (2003), Salmi monsignor Giulio (2006)

#### 22 GENNAIO

Zecchi don Ettore (1956), Martini don Alessandro (1995), Veronesi don Nicola (2008)

#### 23 GENNAIO

Voltas don Pietro (1947), Pozzetti don Carlo (1954), Busi don Luigi (1970)

## Cinema, le sale della comunità

Questa la programmazione odierna delle Sale della comunità aperte.

**ANTONIANO** (via Guinizelli 3) «*Spider man - No way home*» ore 15.30, «*E' stata la mano di Dio*» ore 18.15, «*West Side Story*» ore 20.45.

**BELLINZONA** (via Bellinzona 6) «*Un eroe*» ore 15.30 - 18.15 – 21

**BRISTOL** (via Toscana 146) «*Una famiglia vincente-King Richard*» ore 15-18-21

**GALLIERA** (via Matteotti 25) «*True mothers*» ore 16, «*The French Dispatch*» ore 19, «*Madres paralelas*» ore 21.30

**GAMALIELE** (via Mascarella 46) «*Il sale della terra*» ore 16 (Ingresso libero)

**ORIONE** (via Cimabue 14) «*Nowhe-*

*re special*» ore 14.45, «*Il potere del cane*» ore 16.20, «*Ariaferma*» ore 18.25, «*Lawrence*» ore 20.25; «*Quo vadis, Aida?*» ore 21.30

**PERLA** (via San Donato 39) «*Per tutta la vita*» ore 16 - 18.30

**TIVOLI** (via Massarenti 418) «*7 Donne e un mistero*» ore 16.30-18.30-20.30

**ITALIA (SAN PIETRO IN CASALE)** (via XX Settembre 3) «*Illusioni perdute*» ore 17.30 – 21

**JOLLY (CASTEL SAN PIETRO)** (via Matteotti 99) «*Clifford-Il grande cane rosso*» ore 16.15, «*Diabolik*» ore 18.15- 21

**NUOVO (VERGATO)** (Via Garibaldi 3) «*Diabolik*» ore 16 - 20.30

**VERDI (CREVALCORE)** (Piazzale Porta Bologna 15) «*Me contro te-Per si nel tempo*» ore 16, «*Don't look up*» ore 18- 21.

**VITTORIA (LOIANO)** (via Roma 5) «*7 Donne e un mistero*» ore 16.30- 21

## ARCHIGINNASIO

### Cardini su Dante in 12 racconti

Mercoledì 19 alle 17 nella Sala dello Stabat Mater dell'Archiginnasio Giuseppe Ledda e Maria Giuseppina Muzzarelli presentano, insieme all'autore, Franco Cardini «Parlare di Dante, parlare con Dante: da Paolo e Francesca alla Vergine Maria, dodici racconti sui protagonisti della Divina Commedia» (Toscana oggi) Illustrazioni di Alessio Atri, che disegna live. Coordina Luisa Marchini. Attraverso 12 piccoli racconti, Cardini ci accompagna sulle orme di Dante lungo il percorso e la storia dei suoi molti viaggi, alla ricerca dei paesaggi dove egli ambientò i suoi personaggi.





Il Consiglio pastorale diocesano allargato dello scorso 11 dicembre

# Comunicazione e Sinodo, la strada comune

DI LUCIA MAZZOLA  
E MARCO BONFIGLIOLI \*

Con l'assemblea diocesana dei facilitatori di ieri, entra nel vivo la prima fase «narrativa» del cammino sinodale della nostra Chiesa, caratterizzata dall'ascolto di piccoli gruppi di fedeli. Questa fase culminerà nell'assemblea, il 9 giugno, con la consegna della sintesi diocesana che raccoglierà i principali frutti del discernimento emersi dai gruppi del territorio. Potrebbe sembrare contraddittorio chiamare «narrativa» la fase caratterizzata dall'ascolto, in realtà vi è una profonda connessione. Dobbiamo

ascoltare ciò che lo Spirito dice alla Chiesa. Nel discorso rivolto alla diocesi di Roma il 18 settembre 2021 Papa Francesco ha insistito molto sulla necessità di evitare l'equivoco che l'ascolto si identifichi con una inchiesta sociologica che raccoglie opinioni per valutarle in base alle percentuali. È invece un ascolto orante e credente dello Spirito, che parla attraverso la Scrittura, la creazione, le persone, la storia. Questo è sinteticamente espresso nella indicazione metodologica di mettersi in ascolto delle «esperienze». E tutta la Chiesa ad essere «convocata in Sinodo»: tutto il Popolo di Dio, quindi, non solo i

*Ieri, con l'assemblea dei facilitatori, è entrata nel vivo la prima fase «narrativa» del cammino sinodale della nostra Chiesa, caratterizzata dall'ascolto di piccoli gruppi di fedeli*

battezzati, ma tutte le Chiese sparse per il mondo. Alla base della trasformazione del Sinodo da evento a processo sta il principio che l'una e unica Chiesa cattolica esiste nelle e a partire dalle Chiese particolari (cfr. LG 23). Non

si tratta di ascoltare chi è esperto di questioni e propone le proprie idee (verrebbero esclusi i semplici, i poveri, i piccoli). Occorre mettersi in ascolto profondo, senza giudizio né pregiudizio di tutti, a partire dagli ultimi, che non sanno argomentare, ma fanno emergere dal vissuto le indicazioni per la strada da prendere. Mettersi in ascolto degli ultimi, dei lontani, dei poveri, ci aiuta a capire la voce dello Spirito. Questo non esime dalla fatica dello studio, della formazione, della competenza, capace di assumere le indicazioni e trasformarle in un progetto integrato. Non si tratta neppure di un ascolto

preliminare, che poi viene sospeso per iniziare a fare, ma dell'avvio di nuovo modello di Chiesa, fatto di comunione, partecipazione e missione. Perché questo possa realizzarsi è necessario parlare e ascoltare, interessare relazioni e darsi mete comuni. A camminare insieme non è un plotone che marcia compatto, ma fratelli in dialogo che si prendono cura gli uni degli altri. Essenziale è la comunicazione, che non può rimanere occasionale ma strutturale, proponendosi come servizio alla comunione e alla missione. A questo si impegna Bologna Sette.

\* referenti diocesani per il Sinodo

Il vicario generale per la sinodalità parla del cammino della diocesi per «dare una prospettiva che renda ragione della sinodalità quale antidoto efficace alla crisi attuale»



Il cardinale Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna

## Avvenire e Bologna Sette in ascolto dell'umano

DI MATTEO ZUPPI \*

Abbiamo iniziato un cammino insieme come segno di una ripresa, di un ascolto. Lo facciamo con tutti, per uscire, andare per le strade ad ascoltare quello che le persone non solo dicono ma sentono. E anche quello che sentono e che fanno fatica a spiegare. Questo cammino non inizia ora. Oggi, nel contesto profondamente mutato del nostro tempo, seguiamo la proposta di Papa Francesco di un cammino sinodale, cioè insieme. Non è scontato né il cammino né insieme! Quest'anno ascoltiamo le domande che l'uomo si pone anche dentro l'isolamento e i distanziamenti della pandemia. Dobbiamo lasciarci interrogare dalle attese e dai bisogni che in esse si nascondono. Ogni uomo, pur nella sofferenza, cerca qualcuno a cui affidare le proprie inquietudini e con cui condividere speranze e gesti da compiere. Siamo fratelli tutti, senza distinzioni, e la Chiesa bolognese si apre all'ascolto in tante modalità e in tanti luoghi, perché ognuno possa essere ascoltato. Ridefinirsi, ritrovare il senso del proprio cammino significa, appunto, decentrarsi, andare nelle periferie, geografiche ed esistenziali, e ascoltare l'altro. Pure la comunicazione è chiamata a fare la propria parte e la Giornata del Quotidiano, che ricordiamo oggi con questa pagina del giornale, è un segno di attenzione al cammino comune. Attraverso i vari media diocesani, ad Avvenire che svolge un importante lavoro quotidiano insieme a Bologna Sette, il settimanale bolognese voce della Chiesa, della gente e del territorio, si ascoltano le persone e le varie realtà. Essere capaci di questa vicinanza significa cogliere tutte le occasioni, formali e informali, per ascoltare, per guardare con interesse il prossimo, raccontando e raccogliendo storie nei percorsi accidentati della vita. In questi tempi difficili è utile sostenere la diffusione di Avvenire e Bologna Sette anche con l'abbonamento, perché siano capaci di ascoltare ancora di più l'uomo segnato dalle difficoltà e dalle fragilità della pandemia, ma anche rinfrancato e risollevato da storie, fatti e racconti di gente che cammina, si muove per portare speranza a tutti. Specie ai più bisognosi. Siamo compagni di viaggio e anche all'anteprima del film «La sorpresa», dedicato al beato padre Marella, ho rivisto quanto è importante curare le relazioni, aiutare le persone, specie i giovani che hanno bisogno di sognare e di costruire il loro futuro. Camminare, cercando di ascoltare gli uomini come e dove sono, senza distinzioni. Tutti, perché il Vangelo non è per alcuni selezionati, ma risponde alla domanda di futuro e di senso nascosta in ogni uomo.

\* arcivescovo



Un'immagine simbolica: si legge Bologna Sette nel cuore della città, in Piazza Nettuno, con sullo sfondo il Palazzo del Podestà, Piazza Maggiore e la Basilica di San Petronio

# Chiesa in uscita per nuove vie

DI STEFANO OTTANI \*

Era martedì 10 novembre 2015 quando Papa Francesco, intervenendo all'incontro con i rappresentanti del V Convegno nazionale della Chiesa italiana a Firenze, esortò: «Cercate di avviare, in modo sinodale, un approfondimento della Evangelii Gaudium». Da lì è partito il cammino che avrà come fulcro la XVI Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei vescovi, in programma per l'autunno del 2023, e che ora impegna tutte le Chiese locali. Solo un mese dopo Matteo Maria Zuppi faceva il suo ingresso come arcivescovo di Bologna; neppure un anno dopo nominava un vicario generale per la Sinodalità, verosimilmente caso unico, segno del «fiuto» del Vescovo inviati dal Papa, in piena sintonia con il pontificato. La sinodalità è entrata così esplicitamente nel progetto pastorale di Bologna, anticipando i tempi. Senza ancora usare questo termine, ad essa si ispirava la ristrutturazione della diocesi nelle 50 Zone pastorali nel luglio 2018. L'arcivescovo chiese di avviare le Zone pastorali con un'assemblea zonale, che doveva essere presieduta da un laico. Questa precisazione, contenuta in una nota della lettera di istituzione, ha avuto conseguenze sorprendenti: sono apparsi 50 presidenti di

assemblea, diventati presto anche presidenti di Zona, insieme al presbitero moderatore. Il loro compito oggi si può ben sintetizzare nella promozione della sinodalità. In questo contesto, a 3-4 anni di distanza dalla loro istituzione, l'arcivescovo ha chiesto al vicario per la Sinodalità di visitare tutte le Zone pastorali, per monitorare il cammino compiuto, sostenere le nuove dinamiche e superare le antiche resistenze. È quello che sta avvenendo, di settimana in settimana, incontrando i Comitati zonali. L'urgenza maggiore che si avverte è dare una prospettiva che renda ragione della sinodalità quale antidoto efficace alla crisi attuale, nel misterioso progetto di Dio che, pur nella dispersione e confusione, già si intravede. Punto di partenza è un testo

biblico, di sorprendente attualità per le tante analogie con la nostra situazione: la lettera del profeta Geremia ai deportati a Babilonia (Ger 29, 1-14). È il Signore che ha fatto deportare il suo popolo a Babilonia (nel libero intreccio di peccati e di insipienza umana). Quello che storicamente è un fallimento, nel misterioso progetto di Dio è un grande passo in avanti nella fede (monoteismo assoluto e universale) e nella esperienza spirituale (fede praticata nella vita, non rituale). Non dobbiamo coltivare nostalgie: il nuovo contesto, di allora e di oggi, impone un nuovo modo di essere popolo di Dio in mezzo ai pagani, rimanendo fedeli all'Alleanza. L'indicazione chiarissima è impegnarsi per il benessere del paese, da cui dipende il nostro, promuovendo famiglia, lavoro, società. Con i suoi tempi, Dio tornerà a

visitarci per un futuro pieno di speranza. Attualizzando questa parola profetica, la «Chiesa in uscita» è la condizione necessaria per un rinnovamento profondo e per una testimonianza tra i non cristiani che rigenera; il tempio lontano, rimasto vuoto, spinge a modi nuovi, «laicali» di trasmissione della fede. Cogliere il misterioso progetto di Dio in questo nostro tempo è il senso della prima fase del cammino sinodale, che mira a coinvolgere il maggior numero di persone, di situazioni, di categorie possibili, per ascoltare ciò che lo Spirito dice alla sua Chiesa. Perché il cammino sia comune, all'ascolto deve seguire la comunicazione e la condivisione, allargata a tutta la diocesi, con l'aiuto di strumenti quali Bologna Sette, che ringraziamo di cuore.

\* vicario generale per la Sinodalità

## Media diocesani, percorso circolare

Sempre di più la realtà delle comunicazioni sociali rende un servizio importante per mantenere collegamenti, connessioni e trasmissioni di eventi che permettono di relazionarsi e incontrarsi pure in questo tempo di pandemia. Il lavoro è da rimodulare secondo novità che hanno avuto accelerazioni non solo tecnologiche ma anche organizzative. Senza scoraggiarsi si è diventati protagonisti di una nuova stagione che vede la comunicazione essere non solo uno strumento ma un ambiente, una modalità, una dimensione senza la quale gli uomini e le istituzioni del nostro tempo non possono trasmettere messaggi. Lo abbiamo visto negli eventi in piattaforma, nei collegamenti online e l'Ufficio comunicazioni sociali dell'Arcidiocesi di Bologna continua il percorso verso un nuovo modello circolare, integra-

to e multimediale che si aggiorna continuamente. I collaboratori dell'Ucs si sono costituiti anche come Gruppo sinodale per ascoltare e ascoltarsi, e poi proporre questo cammino anche ad altri giornalisti. Recentemente si sono svolti incontri in piattaforma online pure con i direttori degli Ucs delle diocesi dell'Emilia-Romagna e con quello nazionale della Cei. Il 24 gennaio verrà diffuso il messaggio di Papa Francesco per la Giornata mondiale delle Comunicazioni sociali 2022 dal titolo «Ascoltate!». Oggi, celebrando la GQ, si evidenzia l'importanza del servizio che il settimanale Bologna Sette e il quotidiano Avvenire svolgono giornalmisticamente. Attorno ad essi si raccolgono notizie, si raccontano storie e si dialoga con gli uomini del nostro tempo, facendo fluire tutto questo anche in altri media e strumenti: «12 Porte», il sito www.chie-

sadibologna.it, newsletter, comunicati stampa, streaming, rapporti con testate, media e giornalisti del territorio. Aiutando così la comunicazione dei vari uffici e realtà diocesane, attivando animatori della comunicazione nelle varie Zone pastorali e corsi per formare operatori per i siti. Da quest'anno poi tutte le domeniche alle 11 vi è la diretta televisiva della Messa dal santuario della Beata Vergine di San Luca trasmessa da ETv. Abbonarsi a Bologna Sette, diffondere e promuovere il settimanale e il quotidiano Avvenire significa sostenere tutto questo servizio e lavoro. Nel testamento del beato Giovanni Fornasini è emerso che destinò alcune sue risorse a favore della buona stampa. Un segno di attenzione valido anche oggi.

Alessandro Rondoni  
direttore Ufficio Comunicazioni sociali  
arcidiocesi di Bologna/Ceer

### Bologna Sette, abbonamenti

L'abbonamento annuale (edizione digitale + edizione cartacea) del settimanale diocesano Bologna Sette con il numero domenicale di Avvenire (incluso il mensile «Noi famiglia & vita») costa 60 euro. Si può scegliere se ricevere la copia a domicilio, con consegna dedicata in parrocchia oppure ritirarla in edicola con il coupon il giorno stesso di uscita. L'edizione digitale è disponibile già dalla mezzanotte, accessibile sia dal computer che dai propri dispositivi digitali mobili registrandosi sul sito [www.avvenire.it](http://www.avvenire.it). L'abbonamento include l'accesso all'archivio dell'ultimo anno, sia di Bologna Sette che del numero domenicale di Avvenire, che del mensile «Noi famiglia & vita». L'abbonamento all'edizione digitale di Bologna Sette (con Avvenire della domenica ed il mensile «Noi famiglia & vita») costa 39,99 euro l'anno. Per abbonamenti e info: numero verde 800820084 o sito <https://abbonamenti.avvenire.it>

